



## RICERCA ROCHE ITALIA PREMIA DUE MEDICI CALABRESI

di **P. Cacace VIII**



# Roche Italia premia due ricercatrici calabresi

Nel bando della multinazionale del farmaco  
inserite Michela Lupia e Teresa Calimeri

di **Paola Cacace**

**T**ra le eccellenze «in rosa» della ricerca ci sono due giovani calabresi, Michela Lupia di Arcavacata di Rende (che collabora con l'Istituto Europeo di Oncologia) e Teresa Calimeri di Lamezia Terme, medico consulente presso il San Raffaele. Giovani ricercatrici che a quanto pare sono riuscite a conquistare anche Roche Italia aggiudicandosi un posto tra gli 8 ricercatori indipendenti under 40 vincitori del bando Roche per la Ricerca 2017, ricercatori premiati alla sede del big farmaceutico a Monza lo scorso

martedì 20 febbraio tra cui la maggioranza, ben sette, donne.

«Il coraggio di fare ricerca fa parte della cultura della nostra azienda ed è alla base del nostro successo da oltre un secolo - afferma Maurizio de Cicco, presidente e amministratore delegato di Roche che tra l'altro celebra i suoi 120 anni in Italia - Siamo convinti che i migliori risultati non si raggiungano da soli, ma sia indispensabile mettere a sistema le risorse e condividere le conoscenze. È per questo che, oltre agli sforzi portati avanti ogni giorno per sviluppa-

re le nostre molecole, abbiamo deciso di sostenere da diversi anni la ricerca indipendente, convinti dell'enorme valore e della qualità scientifica dei giovani ricercatori ita-



Peso: 1-3%,8-38%



liani».

E tra loro ci sono anche le due ricercatrici calabresi. Nel dettaglio Teresa Calimeri, 37 anni ha presentato un progetto sull'impatto prognostico di un algoritmo.

«Dal mio rientro in Italia - racconta Calimeri che dopo la laurea a Catanzaro è stata anche negli Usa - ho iniziato a dedicarmi allo studio dei linfomi cerebrali. La cosa che più mi ha colpito vedendo i pazienti che ne sono affetti è che queste patologie, pur rare, si comportano in maniera particolarmente aggressiva perché colpiscono un sistema nobile e altamente specializzato come quello nervoso centrale. In particolare, il nostro obiettivo è fare sì che la massa tumorale resti il meno possibile a

contatto con il tessuto cerebrale, limitando in questo modo il verificarsi di danni permanenti».

Aggiunge: «Quello che ci auguriamo è che non solo i pazienti colpiti da queste patologie possano vivere a lungo, ma soprattutto che il tempo sottratto alla malattia grazie ai trattamenti sia per loro un tempo veramente di qualità».

Prosegue: «Vincere questo premio rappresenta per me un'opportunità di inestimabile importanza perché mi consente di portare avanti una ricerca che potrà avere una ricaduta concreta e positiva sulla vita dei pazienti».

Michela Lupia, invece, 36 anni, si è concentrata per il suo progetto sul carcinoma ovarico. «Ancora oggi -

spiega - una malattia incurabile. Definito infatti il killer silenzioso perché viene diagnosticato in una fase troppo tardiva della malattia. Ebbe- ne il nostro team di ricerca ha identificato una popolazione cellulare all'interno del carcinoma ovarico, le cellule staminali cancerose, che sembrano essere responsabili dei tratti più aggressivi della malattia e che sono correlate a una prognosi peggiore nei pazienti. Il nostro studio si propone quindi di studiare queste cellule staminali all'interno del carcinoma ovarico e di renderle un bersaglio per la terapia futura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Chi è

Teresa Calimeri, 37 anni, si è laureata a Catanzaro. Ha lavorato anche negli Stati Uniti d'America

